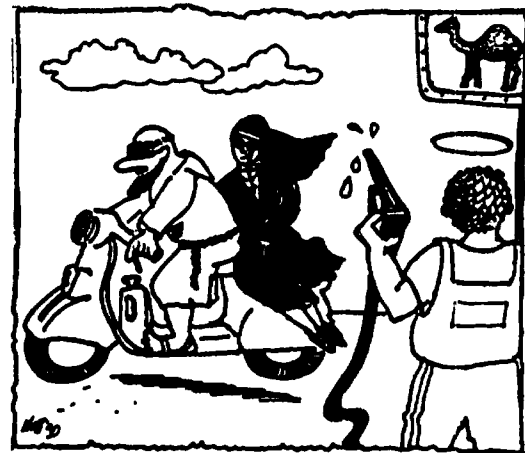


Convenzione pro-religiosi
Vecchiaia assicurata
a preti e suore
con il pieno di benzina



ROMA. Chi, al giorno d'oggi, può fare a meno di un pieno di benzina? O di accendere il riscaldamento nei freddi (si fa per dire) mesi invernali? La risposta è scontata: il recente sciopero degli autotrasportatori ci ha definitivamente chiarito quanto ormai siamo tutti petrolio-dipendenti. Deve essere stata questa la considerazione che ha spinto la neonata «Fondazione Re» (società di consulenza delle istituzioni ecclesastiche) a stipulare una convenzione con due società petrolifere per garantire una pensione integrativa a preti e suore. Sì, proprio loro, i religiosi facendosi il pieno di benzina o acquistando gasolio per riscaldare la chiesa ogni religioso italiano potrà garantirsi, senza alcun onere, una pensione integrativa.

L'operazione scatterà il primo maggio. In cosa consiste? Ai beneficiari che faranno rifornimento presso i distributori della «Re» sarà consegnato un bollino che andrà incollato su un tesserino. Quando il tesserino sarà completato (60 bollini) dovrà essere inoltrato alla «Fondazione Re» che aprirà così la «pratica». Da parte sua la società petrolifera, per ogni bollino, verserà un contributo

alla fondazione la quale potrà così disporre di un capitale con il quale garantire la pensione integrativa al titolare del tesserino. Anche il «Gruppo Cameli petroli» ha stipulato la stessa convenzione.

La «Re», come ha spiegato ieri in una conferenza stampa Francesco Molteni, amministratore delegato della fondazione, ha grandi progetti in futuro: le convenzioni saranno estese anche a banche e società di assicurazioni in modo da alimentare il patrimonio della fondazione e garantire la pensione integrativa al più alto numero possibile di sacerdoti e suore. Inoltre, anche un taico potrà contribuire all'iniziativa stipulando un contratto di fornitura con una delle società convenzionate ed intestando la fattura al religioso che ha deciso di beneficiare.

NAPOLI. Continua l'assedio al palazzo municipale, ad opera degli ex detenuti che da una settimana si sono impadroniti di piazza Municipio e degli uffici del sindaco, il socialista Pietro Lezzi, in concomitanza con la riunione del capigruppo consiliare sui problemi del lavoro e della casa. Alla protesta si sono uniti altri gruppi di disoccupati, sfrattati e senzatetto. Ci sono stati momenti di tensione quando i manifestanti hanno dirottato quattro pullman dell'azienda municipale dei trasporti, con i quali hanno bloccato ogni accesso alla piazza. Più agguerriti di tutti, gli ex detenuti sei di loro, da una settimana, occupano la stanza di Lezzi. Chiedono che la giunta di pentapartito approvi subito le proposte avanzate dall'assessore socialista, Silvano Masciari, una sorta di corso preferenziale per gli ex carcerati, in cerca di un posto di lavoro. Un progetto che ha di fatto spaccato la maggioranza che guida il Comune di Napoli. Lo stesso sindaco attacca i colleghi di giunta, se la prende con la pastorella del cardinale Michele Giordano, che nei giorni scorsi ha ribadito le accuse contro gli amministratori della città. E ribatte: «Stamattina sono andato dal vescovo e gli ho parlato con chiarezza, anzi, a dirlo tut-

Traffico bloccato
e pullman dirottati anche
da ex detenuti e senzatetto
davanti al municipio

Riunione di giunta fino
a tarda ora per decidere
su casa e lavoro
«Intervenga il governo»

Il Comune di Napoli assediato dall'esercito dei disoccupati

Ennesima giornata di tensione a Napoli. Fino a tarda sera l'esercito di senzatetto, sfrattati, ex detenuti e disoccupati ha stretto d'assedio il palazzo municipale. Durante la mattinata i dimostranti hanno dirottato alcuni pullman e bloccato il traffico. La giunta, unita per decidere i provvedimenti da adottare sulle drammatiche questioni della casa e del lavoro, ha chiesto l'intervento del governo nazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO



Una immagine della manifestazione dei disoccupati dinanzi al palazzo San Giacomo a Napoli

ta gli ho espresso il disappunto che ho provato alle sue parole. Il cardinale mi fa passare come il capo di una banda di malandrini».

Sono in molti a indicare nell'assessore Masciari l'amministratore più sensibile alla protesta degli ex detenuti della cooperativa «Civiltà Terza». «Nessuno può pensare - ha dichiarato il capogruppo comunista, Aldo Cennamo - tantomeno chi riveste importanti incarichi nel governo della città, che sfianando strumentalmente sul fuoco dei bisogni drammatici si possano ancora una volta percorrere vecchie strade clientelari nell'avvicino al lavoro, che non garantiscono certezza del diritto a tutti i senzatetto».

Per l'intera giornata di ieri oltre duemila dimostranti si sono contesi la piazza che, ora dopo ora, è diventata sempre più rovente. In prima fila c'erano quelli della «cooperativa Civiltà Terza». Poi, protetti da un doppio cordone di poliziotti e carabinieri, i disoccupati del «Movimento di lotta per il lavoro» arrivati in cortei, intorno alle 10. Per tre ore i manifestanti hanno scandito slogan ed inneggiato striscioni.

Alle 13,30, quando la delegazione composta dai capi-

gruppo al consiglio comunale è uscita dalla sala della riunione (non sono mancate le intimidazioni degli ex detenuti che occupano gli uffici del sindaco, rivolte contro alcuni consiglieri del Pci), ci sono stati momenti di grave tensione. I dimostranti, una volta appreso che dall'incontro tra Lezzi e i rappresentanti dei partiti non era emerso nulla di concreto, hanno dato vita ad una protesta che ha avuto momenti drammatici. Sono stati bloccati quattro pullman dell'Atan e fatti scendere i viaggiatori, spaventatissimi. Quindi i mezzi pubblici sono stati sistemati di traverso, in modo da

chiudere tutti gli accessi alla piazza. C'è stato un primo tentativo di carica, da parte di polizia e carabinieri, fortunatamente rinvitato all'ultimo momento. La calma, però, è tornata solo dopo qualche ora. In serata c'è stata infine la riunione di giunta. Sindaco e assessori hanno discusso fino a tarda notte del piano Masciari, che comprende quattro proposte tese a sistemare, in qualche modo gli ex detenuti dall'inserimento nelle cooperative per lavori socialmente utili (che attualmente occupano alcune migliaia di ex carcerati e finanziate dallo Stato), alla manutenzione dei monumenti

citadini (di recente imbrattati da sconosciuti) al lavoro nei parcheggi per motocicli (ancora da realizzare), alla raccolta differenziata dei rifiuti. Uno solo però sembra finora il punto d'accordo tra i partiti: la richiesta di un intervento urgente ed efficace del governo nazionale. «Ci sono misure che possono avere subito efficacia per il raffreddamento delle tensioni - ha dichiarato il comunista Aldo Cennamo - ad esempio la spenizzazione anticipata, per Napoli, del reddito minimo garantito che va deciso attraverso un confronto urgente col governo, peraltro già chiesto dai parlamentari del Pci».

Dc e alleati vogliono
in aula il disegno di legge
alla vigilia del rinnovo
del Consiglio superiore

«Ordine» di Scotti: «Oggi si decida il futuro del Csm»

Scotti l'ha chiesto ufficialmente con una lettera alla Iotti: «La questione del Csm deve andare in aula martedì». Cioè oggi. Per farlo occorre cambiare l'ordine del giorno già stabilito. E a deciderlo deve essere la conferenza dei capigruppo che si riunisce in mattinata. Tra questo pomeriggio (come chiede la Dc) e domani, comunque, il disegno di legge sul Csm dovrebbe effettivamente approdare in aula.

GUIDO DELL'AGUILA

ROMA. In ballo c'è la modifica del sistema di elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura. Una modifica chiesta dallo scudocrociato e dalla maggioranza quando la procedura per il rinnovo del Csm era ormai avviata. E dunque con una palese, grave scorrettezza sostanziale e procedurale. Il Pci proprio per questo ha presentato la scorsa settimana una «pregiudiziale di costituzionalità» respinta però dal pentapartito. La richiesta di Scotti di reintrodurre all'ordine del giorno dell'assemblea l'argomento Csm porterà a un immediato confronto tra le varie posizioni. Da una parte il testo varato dalla commissione e firmato dalla democristiana Ombretta Fumagalli Carulli. Un testo che modifica sostanzialmente le modalità di votazione del Consiglio superiore della magistratura ma che evita accuratamente di intervenire sulla struttura dell'organismo e sulle modalità di funzionamento. Dall'altra parte le linee del progetto di legge del Pci (primo firmatario Bruno Fracchia) che prefigurano un Csm non solo «organo di alta amministrazione» ma anche «organo di rilievo costituzionale», capace di tutelare le prerogative di indipendenza e di autonomia della magistratura nei confronti degli altri poteri dello Stato.

Per la cronaca, sull'intera vicenda, pende la minaccia di taluni settori della maggioranza (e in primo luogo del ministro guardasigilli Giuliano Vassalli) di presentare un'altra proposta di legge che delimiti ulteriormente i compiti dell'organo di autogoverno della magistratura. La modifica dei meccanismi elettorali in un certo senso rappresenta il primo passo in questa direzione. Perché il cambiamento delle regole elettorali viene giudicato così negativamente dai comunisti? Sostanzialmente perché restringe gli spazi delle minoranze e determina una situazione per la quale le liste più piccole corrono seri rischi di non essere rappresentate in consiglio. Vediamo allora come si procede adesso all'elezione del Csm. Oggi esistono un collegio unico nazionale e uno sbarramento del 6% che in occasione delle ultime consultazioni hanno portato all'elezione di 10 membri di «Unità per la Costituzione» (la corrente maggioritaria nella quale confluiscono esponenti di un po' tutti gli orientamenti politici), 6 membri di «Magistratura indipendente» in qualche modo etichettabile come la corrente di destra, 3 membri di «Magistratura democratica» corrente di sinistra, un membro della lista «Sindacato» finora sempre schierata sulle posizioni di destra. Le due formazioni maggiori si sono però nel frattempo spaccate e hanno dato vita ad altrettanti movimenti. Magistratura indipendente ha partorito «Proposta 88» e «Unità per la Costituzione» ha originato «Movimento verde» che nulla ha a che vedere con i movimenti ambientalisti. La mappa del Csm di oggi è completata dai due membri di diritto (il procuratore generale della Cassazione e il primo presidente della stessa Corte) e dai due membri laici eletti dal Parlamento (dalle due Camere in seduta comune, con una maggioranza di tre quinti degli aventi diritto nelle prime tre votazioni e dei tre quinti dei votanti nelle successive).

Il testo uscito dalla commissione propone l'istituzione di 9 collegi, praticamente uninominali, ciascuno dei quali dovrebbe eleggere due membri espressione delle prime due liste classificate. Insomma un meccanismo che fin nella sua impostazione sembra obbedire a un'unica preoccupazione: quella di estromettere i rappresentanti delle minoranze. Tra gli emendamenti annunciati c'è quello firmato dal demitiano Giuseppe Gargani, ex responsabile della Giustizia di piazza del Gesù, che restringe a 4 il numero dei collegi. Quelli di Roma e Palermo dovrebbero esprimere 5 membri, quelli di Milano e Napoli 4. La delimitazione dei collegi avverrebbe ovviamente per grandissime linee. Basti pensare che L'Aquila sarebbe inserita nel medesimo collegio di Trento.

Il confronto - sia che si inizi oggi, sia che tutto venga rinviato a domani - dovrebbe esaurirsi in settimana.

NEL PCI

CONVOCAZIONI. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, martedì 27 marzo, fin dal mattino e alle sedute di domani, mercoledì 28 marzo.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di giovedì 29 marzo.

All'improvviso l'inverno e dovrebbe nevicare, secondo le previsioni, fino a venerdì: dopo il sole

È arrivato il maltempo: neve e pioggia al Nord

In quasi tutto il Nord, dopo un lungo periodo di bel tempo e di siccità, è tornato a nevicare e a piovere. Invece della primavera è riapparso l'inverno. In alcune zone lo spessore della neve ha superato i venti centimetri. Sulle autostrade in Emilia-Romagna sono entrati in funzione i mezzi antineve, mentre in molte strade sono obbligatorie le catene. La neve potrebbe continuare a cadere fino a venerdì. Intanto, a Genova crisi idrica.

ROMA. La neve che ha rifatto la sua comparsa in Italia, dopo un inverno tipicamente primaverile, in numerose località ha provocato un improvviso calo di temperatura in alcune zone invece non piove neppure e aumentano i rischi della siccità.

In quasi tutta l'Italia settentrionale è nevicato a quote superiori a ottocento-mille metri e la pioggia è venuta abbondantemente, a quote più basse. Oltre i duemila metri la neve ha raggiunto uno spessore superiore ai venti-trenta centimetri. La temperatura è calata dappertutto di 12-15 gradi in poche ore.

Dopo il brusco abbassamento delle temperature di domenica, da ieri neve in Friuli, nelle province di Udine e Pordenone con un manto di una decina di centimetri di bianco da Pontebba al confine di Coccau. Pioviggine invece è caduta a Udine e nella Bassa Friulana, risolvendo in parte i problemi dell'agricoltura, dove l'assenza prolungata di pioggia incominciava a creare delle pesanti difficoltà. A Trieste è soffiato vento di bora, con raffiche fino a 110 km dopo la giornata di pioggia del giorno precedente.

Nevicate moderate hanno interessato le Alpi e le Prealpi venete. Oltre i milleducento metri ne sono caduti dieci centimetri mentre a quota duemila lo strato di neve fresca ha raggiunto i venti centimetri. In particolare, la neve è caduta in

numerose località scistliche da Asiago a Monte Baldo, ad Alghero, a Sappada, a Cortina. Il nevicato ha interessato Verona. Oggi, secondo il centro antivalanghe di Arabba (Belluno), le precipitazioni nevose riguarderanno solo i rilievi al di sopra dei 1.200 metri.

Invece della primavera in Trentino è arrivato l'inverno. Dopo lunghi mesi di siccità e di temperature miti è tornato a piovere e a nevicare anche a quote basse. È caduta neve abbondantemente al di sopra dei mille metri e sono rimaste imbiancate anche le zone collinari.

È nevicato dalla scorsa notte in alcune zone dell'Emilia Romagna. La neve è caduta nella prima mattinata a Bologna, ma senza disagi per il traffico, e nelle altre province emiliane. Nel tratto toscoemiliano dell'Autostrada del Sole sono entrati in funzione i mezzi spargisale. La polizia ha consigliato l'uso delle catene che sono state invece rese obbligatorie sui passi non autostradali del Correto della Cisa e dell'Abetone.

5-10 centimetri di neve sono caduti in Valtellina e in altre

zone scistliche della Lombardia oltre i 1.400 metri e sui monti della Liguria, dove la situazione meteorologica è cambiata con un forte calo della temperatura. Pioggia e vento lungo la costa, dove i pescherecci sono rimasti bloccati. Intanto da ieri mattina a Genova è scattato il divieto di usare l'acqua per usi non domestici e non potabili, quali il lavaggio delle auto e l'annaffiamento dei giardini. La siccità anche in Puglia vuol dire emergenza per l'agricoltura e la zootecnia, soprattutto in alcune zone delle province di Bari e di Taranto, mentre per le popolazioni la situazione comincia a presentare aspetti difficili e potrebbe diventare drammatica.

Tornando al maltempo, la neve che ieri è comparsa ieri in molte località potrebbe continuare a cadere ancora fino a giovedì e a venerdì. A partire dal fine settimana, schiarite sempre più ampie interesseranno tutta l'Italia a partire da Nord-Ovest, fino a far entrare il bel tempo con l'alta pressione con l'inizio di aprile, cioè fra domenica e lunedì. Lo ha previsto il servizio meteorologico dell'aeronautica.



Pioggia e neve anche in Trentino: un uomo toglie la neve da una strada sul monte Bondone

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

ABBONAMENTI ELETTORALI

dal 9 aprile al 26 maggio

Invio per sei giorni
settimanali (40 numeri)
compreso il
Salvagente (7 numeri)
escluso domenica
Tariffa L. 30.000

Prenotazioni entro e non oltre il 9 aprile

COME CI SI ABBONA

Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 29972007 intestato all'Unità, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.